

130.

In festo dedicationis Ecclesiae ad vesperas,
et ad matutinum.

(Ignoto.)

Coelestis Urbs Jerusalem, (1)
Beata pacis visio, (2)
Quae celsa de viventibus
Saxis ad astra tolleris, (3)
Sponsaeque ritu cingeris (4)
Mille angelorum millibus.
O sorte nupta prospera,
Dotata Patris gloria,
Respersa sponsi gratia,
Regina formosissima,
Christo iugata Principi,
Coeli corusca Civitas. (5)
Hic margaritis emicant (6)
Patentque cunctis ostia: (7)
Virtute namque praevia
Mortalis illuc ducitur,
Amore Christi percitus
Tormenta quisquis sustinet.

(1) Gerusalemme, che si edifica come una Città. Sal. cxxi.

(2) Gerusalemme s'interpreta: visione di pace.

(3) S. Pietro dopo di aver chiamato Cristo pietra viva, Lett. prima, II, 4, 5, dice ai Cristiani: voi pure come pietre vive siete edificati sopra di lui: vale a dire pietre che hanno ricevuta la vita della grazia, per cui ottengono la gloria.

(4) Ed io Giovanni vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, messa

130.

Nella festa della dedicazione di una Chiesa ai vespri,
e al mattutino.

Con concetti presi dall'Apocalisse si cantano i pregi della celeste Gerusalemme, della quale son figura i nostri templi, ed i fedeli principalmente.

Gerosolima celeste,
O vision di pace vera,
T'ergon sopra ad ogni sfera
Pietre vive di virtù,
E ti cingon come sposa
Mille Arcangeli lassù.
Formosissima Regina,
Oh il connubio tuo celeste!
Di sua gloria Dio ti veste,
E lo Spose di beltà;
Disposata a Cristo Prence
Chiara sei del ciel Città.
Ingemmate hai tu le porte,
Ed aperte ognora a tutti,
Di virtù chi colse i frutti
Le tue soglie può varcar,
Chi per Cristo affanni e pene
Seppe umile tollerar.

in ordine come sposa che si è abbigliata per il suo sposo. Apoc. XXI, 2.

(5) E venne uno dei sette angeli, e mi disse vieni e ti farò vedere la sposa consorte dell'Agno... mi fece vedere la Città santa Gerusalemme, la quale aveva la chiarezza di Dio. Apoc. XXI.

(6) E le dodici porte son dodici perle. Apoc. ivi.

(7) E le sue porte non si chiuderanno nel giorno, perchè notte ivi non sarà. Apoc. ivi.

Scalpri salubris ictibus, (1)
 Et tusione plurima,
 Fabri polita malleo
 Hanc saxa molem construunt,
 Aptisque iuncta nexibus
 Locantur in fastigio.
 Decus Parenti debitum
 Sit usquequaque Altissimo,
 Natoque Patris unico,
 Et inclyto Paraclito,
 Cui laus, potestas, gloria
 Aeterna sit per saecula.

N.B. Danno molta luce a questo, ed al seguente inno varii squarci di S. Agostino, riportati dal Breviario Romano fra l'ottava della dedicazione di una Chiesa.

131.

In festo dedicationis Ecclesiae ad laudes.

(Ignoto.)

Alto ex Olympi vertice
 Summi Parentis Filius,
 Ceu monte desectus lapis (2)
 Terras in imas decidens,
 Domus supernae, et infimae,
 Utrumque iunxit angulum. (3)

(1) Al regno di Dio arrivar dobbiamo per molte tribulazioni, a cui alludono i *martelli*, ed i *scarpelli* di cui parlasi nell'inno.

(2) *Si staccò una pietra dal monte.* Dan. II, 34. Quella pietra era figura di Gesù Cristo. Di questa immagine si valse il Manzoni nell'inno del Natale: *Qual masso che dal vertice ecc.*

Questa fabbrica celeste
 È di pietre scarpellate,
 Ripulite, e martellate;
 Il Signor le lavorò,
 Ed in alto ben conteste
 Con mir' ordine locò.
 Rendan tutti gloria al Padre,
 All' Unigeno umanato,
 Al Paraclito beato,
 Alla santa Trinità:
 E perduri questa gloria
 Quanto dura eternità.

131.

Nella festa della dedicazione di una Chiesa alle laudi.

Si cantano i gaudii della Gerusalemme celeste, e si prega il Signore ad accogliere i sospiri di coloro, che nei nostri Tempj lo pregano.

Il Figlio dell' Eterno
 Dalla magion sovrana,
 Qual masso che si stacca
 Da lunga erta montana,
 Qui balza, ed assorella
 Entrambe le Città.

(3) Gesù Cristo colla sua morte congiunse il cielo alla terra, l'uomo a Dio. *Egli delle due cose ne ha fatto una sola, annullando la parte intermedia di separazione.* Efes. II, 14.

Sed illa sedes Coelitum
 Semper resultat laudibus,
 Deumque Trinum et Unicum
 Jugi canore praedicat:
 Illi canentes iungimur
 Almae Sionis aemuli.
 Haec templa, Rex coelestium,
 Imple benigno lumine:
 Huc o rogatus adveni,
 Plebisque vota suscipe,
 Et nostra corda iugiter
 Perfunde coeli gratia.
 Hic impetrent fidelium
 Voces, precesque supplicum
 Domus beatæ munera,
 Partisque donis gaudeant:
 Donec soluti corpore
 Sedes beatas impleant.

132.

In festis Beatae Virginis ad vesp̄as.

(Incerto.)

Ave maris stella, (1)
 Dei Mater alma,
 Atque semper virgo,
 Felix coeli porta.

(1) Maria è guida e conforto di quelli che navigano nel mare procelloso di questo secolo.

Sempre di laudi echeggia
 L'alta magion dei Santi,
 All'Uno e Trino scioglie
 Melodiosi canti:
 Lodiamo coi Celesti
 L'augusta Maestà.
 Signore, i nostri Templi
 Irradia di splendore,
 Quivi invocato accogli
 I voti di ogni core,
 La piova delle grazie
 Tu mandane quaggiù.
 I tuoi devoti servi,
 Ch'ivi ti pregan proni,
 Esultino di gioia
 Pei conseguiti doni,
 Finchè dal frate sciolti
 Non seggano lassù.

132.

Nelle feste della Beata Vergine ai vespri.

Si saluta Maria con varii titoli, e si chiede il suo patrocinio.

O del mar propizia stella,
 Alma Madre del Signore,
 Salve, o giglio di candore,
 Fausta porta di lassù.

Sumens illud Ave
 Gabrielis ore,
 Funda nos in pace,
 Mutans Hevae nomen.
 Solve vincla reis,
 Profer lumen caecis,
 Mala nostra pelle,
 Bona cuncta posee.
 Monstra te esse Matrem,
 Sumat per Te preces,
 Qui pro nobis natus
 Tulit esse tuus.
 Virgo singularis,
 Inter omnes mitis,
 Nos, culpis solutos,
 Mites fac, et castos.
 Vitam praesta puram,
 Iter para tutum,
 Ut videntes Jesum,
 Semper collaetemur.
 Sit laus Deo Patri,
 Summo Christo decus,
 Spiritui Sancto,
 Tribus honor unus.

Poichè l'Ave di Gabriello
 Accogliesti, volgi in riso
 D'Eva il pianto; dà il sorriso
 Della pace a noi quaggiù.
 Sciogli i rei dalle ritorte,
 Ed ai ciechi luce implora,
 Fuga il mal che ne addolora,
 Ed impetraci ogni ben.
 Fa veder d'esserci Madre,
 Per Te accolga la pia prece
 Chi per noi mortal si fece,
 Nè sdegnò il tuo casto sen.
 Vergin sola senza esempio,
 E fra tutte la più mite,
 Deh ci sana le ferite,
 Fanne dolce, e casto il cor.
 Pura serbaci la vita,
 E ne veglia in sino a morte,
 Per aver la lieta sorte.
 Di mirare il Redentor.
 All'eterno divin Padre,
 A Gesù diasi onore,
 Ed al Paracleto Amore,
 Alla Triade gloria ugal.

133.

In festis B. V. ad matutinum.

(Fortunato Venanzio)

Quem terra, pontus, sidera
 Colunt, adorant, praedicant,
 Trinam regentem machinam
 Clastrum Mariae baiulat.
 Cui luna, sol, et omnia
 Deserviunt per tempora:
 Perfusa coeli gratia,
 Gestant puellae viscera.
 Beata Mater munere,
 Cuius, supernus Artifex,
 Mundum pugillo continens,
 Ventris sub arca clausus est.
 Beata coeli nuntio,
 Fecunda Sancto Spiritu,
 Desideratus gentibus
 Cuius per alvum fusus est.
 Jesu, tibi sit gloria
 Qui natus es de Virgine,
 Cum Patre, et almo Spiritu
 In sempiterna saecula.

133.

Nelle feste della B. V. al mattutino.

Glorie di Maria per aver concepito, e partorito il Salvatore.

Colui che adoran cielo, e terra, e mare,
 E l'onor ne proclamano divino,
 Il sommo Reggitor del mondo trino,
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».
 Quel Dio, dal cui voler e sole, e luna
 Pendono umili in tutte le stagioni,
 In claustro ricco di celesti doni,
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».
 Madre beata! per un tanto dono
 Che il Ciel ti dette, Chi dal nulla toglie
 Il mondo, e nel suo pugno lo raccoglie,
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».
 Oh pel celeste annunzio gloriosa,
 E resa dal Paraclito feconda,
 Delle genti il desio in Te, Eva seconda,
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».
 Al divo Genitore eterna gloria,
 E gloria eterna al Paracleto sia,
 Come a Gesù figliuolo di Maria,
 Che in seno verginal volle giacer.

134.

In festis B. V. ad laudes.

(Fortunato Venanzio.)

O gloriosa Virginum,
 Sublimis inter sidera:
 Qui te creavit, parvulum
 Lactente nutris ubere.
 Quod Heva tristis abstulit,
 Tu reddis almo Germine:
 Intrent ut astra flebiles,
 Coeli recludis cardines.
 Tu Regis alti ianua,
 Et aula lucis fulgida:
 Vitam datam per Virginem,
 Gentes redemptae plaudite.

135.

In officio parvo B. V.

(Ambrosiano.)

Memento, rerum Conditor,
 Nostri quod olim corporis,
 Sacrata ab alvo Virginis
 Nascendo, formam sumpseris.
 Maria, Mater gratiae,
 Dulcis Parens clementiae,
 Tu nos ab hoste protege
 Et mortis hora suscipe.

134.

Nelle feste della B. V. alle laudi.

Glorie di Maria che dette latte al suo Creatore, ci donò quel che Eva ci avea tolto,
 e ci aprì le porte del Cielo.

Fra le Vergini gloriosa,
 Astro eccelso dell'Empiro,
 Le tue poppe un dì nutrirò
 Pargoletto il tuo Fattor.
 Quel che a noi Eva rapìo
 Col tuo Figlio ne concedi,
 Apri il Cielo, all'alte sedi
 Chiami i Figli del dolor.
 Del gran Rege sei la porta,
 La Magion dello splendore,
 A Te renda gloria e onore
 Chi la vita ebbe per Te.

135.

Nell'ufficio minore della B. V.

Ricordasi a Gesù la sua incarnazione, pregasi Maria ad assisterci segnatamente nell'ora della nostra morte.

Ti rammenta, o Creatore,
 Che fra noi un dì nascesti,
 E da vergin sen prendesti
 Il sacro umano fral.
 O Maria, fonte di grazie,
 Dolce Madre di clemenza,
 Nostra misera semenza
 Veglia, e accogli al dì final.

136.

Antiphonae post Completorium.

Ab Adventu ad Purificationem.

(Il B. Erman. Contr.)

Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli
 Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,
 Surgere qui curat, populo; tu quae genuisti,
 Natura mirante, tuum sanctum Genitorem,
 Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
 Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

137.

A Purific. ad Sab. Sanctum.

Ave Regina coelorum,
 Ave Domina Angelorum:
 Salve radix, salve porta,
 Ex qua mundo lux est orta.

136.

Antifone dopo la Compieta.

Dall'Avvento alla Purificazione.

Alma Madre del Signore
 E del Ciel porta patente,
 O del mar stella nitente
 Che ne dissipi l'orror.
 Porgi aita a chi levarsi
 Tenta, e vuol lasciar l'errore,
 Tu che sei con istupore
 Genitrice al tuo Fattor.
 Vergin pria del parto e poi,
 Per quell'Ave di Gabriello
 Sii pietosa al poverello,
 E pentito peccator.

137.

Dalla Purificazione al Sabato Santo.

O del cielo alma Regina,
 E degli Angeli Signora,
 O radice, e porta ognora
 Donde a noi la luce usci.
 Lieta accogli il pio saluto
 Che ti diamo in questo di.

Gaude, Virgo gloriosa,
 Super omnes speciosa,
 Vale, o valde decora,
 Et pro nobis Christum exora.

138.

A Sab. Sancto ad Sab. post Pentec.

Regina coeli, laetare — *Alleluia*,
 Quia quem meruisti portare — *Alleluia*,
 Resurrexit sicut dixit — *Alleluia*,
 Ora pro nobis Deum — *Alleluia*.

FINE DELLA PARTE QUARTA.

Godi, o Vergine gloriosa,
 E fra tutte la più bella,
 Salve del Signore Ancella,
 Decorata di virtù:
 Per noi prega il Redentore,
 L'amatissimo Gesù.

138.

Dal Sabato Santo a quello dopo la Pentecoste.

Del Ciel Regina, allegri;
 Quel Dio, che avesti in sorte
 Nel seno tuo di cingere,
 Risorse dalla morte,
 Siccome disse, or pregalo
 Ch'abbia di noi pietà.

FINE DELLA PARTE QUARTA.